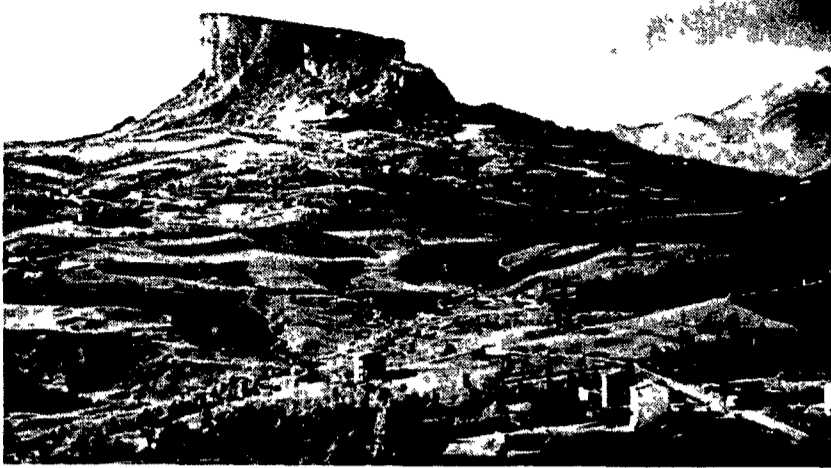




Nelle foto a sinistra la Torre cilindrica detta «il salame» di Felina. A destra il singolare tavolo calcareo noto come «Pietre di Bismantova» nel territorio di Castelnuovo Monti

Enrico Manicardi affronta i problemi attuali della Provincia: viabilità, economia, progetti culturali



# Una società in movimento

BRUNO ENRIOTTI

Nell'ufficio del vicepresidente Enrico Manicardi all'amministrazione provinciale di Reggio Emilia ci sono i tratti dei due primi presidenti della Provincia stessa. Uno di questi Luigi Chiesi è stato anche senatore del Regno. Sono due quadri dipinti dal pittore Ciriolo Manicardi nonno di Enrico. E uno dei segni di quanto profondi siano i legami di Enrico Manicardi con la sua terra. L'altro nonno Carlo Livi era un famoso psichiatra un precursore della psichiatria democratica e scientifica. Il formatore dell'ospedale psichiatrico San Lazzaro in pole-

mica con le rozze teorie del Lombroso. Enrico Manicardi 47 anni, architetto molto affermato è vicepresidente della Provincia di Reggio dal 1985 e contemporaneamente svolge la sua attività professionale nella costruzione dell'Interporto di Lacchiarella in provincia di Milano. Nel passato ha svolto la libera professione di ingegnere. In Emilia Romagna presiede la nazionale del Consorzio cooperative di abitazione della Lega delle Cooperative e consigliere regionale comunista. Un tecnico un politi-

co un competente quindi. La nostra - dice Enrico Manicardi che conosce come pochi questa realtà - è una delle province forti dell'Emilia Romagna. Appartiene al cuore della regione dove le attività prevalenti sono di tipo manifatturiero e terziario. Ha 420 mila abitanti più o meno stabili e un territorio fisico che va dall'Appennino al Po ed è quindi una «costola» della Regione. Nell'economia reggiana il terziario è inferiore al 50% ma per la prima volta nel 1986 ha superato il settore industriale: 47% terziario, 43% industriale, 10% agricoltura (che purtroppo produce il più alto reddito). La nostra è una

società in via di trasformazione. Aumenta il terziario e diminuiscono le basi produttive primarie e secondarie. Oltre che per l'agricoltura - continua Manicardi - la nostra provincia è un centro importante per la meccanica agricola, la produzione ceramica del tessile dell'abbigliamento e per alcune produzioni speciali come quella delle scale. Negli anni recenti si è aggiunta un'altra caratteristica importante: quella di ospitare strutture di formazione professionale superiore abbiamo l'IFOA (Istituto per la formazione aziendale) che è un fiore all'occhiello per la nostra regione. Non abbiamo l'Uni-

versità ma qui c'è la facoltà di agraria dell'ateneo bolognese e proprio per questo siamo ricchi di centri di ricerca sulla produzione animale. Politicamente la tradizione di sinistra riformista «prampoliniana» inoltre e la terra delle cooperative non solo quelle rosse ma anche quelle cattoliche. La Provincia di Reggio è sempre stata protagonista dello sviluppo della vita economica nel passato ha affrontato la difficile questione delle strade e della mobilità (che continua ad essere un nostro problema) ha poi vissuto una fase storica ed «eroica» negli anni 60 e 70 inventandosi la

norma della sanità prima che fosse introdotta su scala nazionale e infine è approdata alla fase della pianificazione territoriale iniziata negli anni 70.

Gli impegni di oggi riguardano ancora in primo luogo quelli della mobilità sul territorio. «Io l'integrazione della viabilità su gomma con quelle ferroviaria e fluviale».

Ma un altro problema che investe oggi tutta l'area reggiana è quello dell'inquinamento organico provocato dall'allevamento intensivo dei suini ormai non si sa più come smaltire le deiezioni di un milione di maiali con conseguenze assai gravi sul territorio.

Nell'azione di difesa ambientale e antinquinamento si stanno impegnando anche diverse industrie assistite da una società di servizi costituita assieme alla Regione che studia i mercati mondiali la possibilità di sperimentare tecnologie sostitutive e di applicarle su vasta scala.

La nostra palla al piede è però la montagna. Dopo il boom economico delle seconde case e degli impianti scistici ora l'economia montana è in fase di stallo. La montagna quindi «grida aiuto». Noi riteniamo che sia ancora necessario realizzare una completa rete stradale di comunicazione veloce che ora non esiste. Sussiste quindi l'annoso problema della Strada statale 36 che collega Castelnuovo Monti con Reggio la Provincia con i propri mezzi intende costruire un'arteria di fondovalle lungo il fiume Secchia che servirebbe a collegare altri territori. La rete infine dovrebbe «alimentare» il parco che intendiamo costituire sulla montagna. Abbiamo

molte ferrovie in concessione molto interessanti che intendiamo valorizzare e ammodernare. Nella zona delle ceramiche abbiamo fatto un interporto (lo scalo di Dinazzano) e ora affrontiamo la battaglia per la navigabilità commerciale del Po per questo stiamo attivando il porto di Boretto.

Un ultimo aspetto su cui vorrei soffermarmi - aggiunge Manicardi - è quello culturale. Intendiamo completare il polo universitario della nostra provincia realizzando un «parco scientifico tecnologico», che peraltro nei fatti già esiste. Oltre a questo vorremmo costituire a Reggio un Museo per la cultura economica che rappresenti la storia dell'economia dalla rivoluzione industriale ad oggi e offrire la vetrina delle più avanzate tecnologie oggi esistenti. La proposta è quella di usare le strutture del vecchio ospedale psichiatrico San Lazzaro. Un progetto attualmente in discussione riguarda l'acquisto del palazzo dove visse Luigi Magnani, studioso della terra reggiana, e la nostra partecipazione alla Fondazione Magnani che già esiste in provincia di Parma. La Fondazione Magnani ha un presidente illustre Galaverni, direttore del Gruppo Giglio, che è un reggiano. Questa operazione ci consentirebbe di portare a Reggio parte di una istituzione ad altissimo livello. Nel palazzo Magnani noi intendemmo collocare opere della fondazione stessa. «Nacque locali per esposizioni e per gli uffici della Provincia che si occupano di attività culturali. Insomma, un centro plurifunzionale di grande interesse, che eleverebbe il tono culturale della nostra città».



La roccetta Castellarano

## Il centro CESMA al servizio delle imprese. Lunga marcia delle tecnologie dalla Padania al Sol Levante

GIAMPIERO DEL MONTE

L'impresa ha bisogno di servizi. E a Reggio Emilia si associa per ottenerli. Da tre anni opera il «Cesma» (Centro servizi per la meccanica agricola) una società consortile che raggruppa 130 imprese della regione Emilia Romagna di cui 73 con sede a Reggio. Lo dirige l'ing. Nicola Schicchi. Dall'assistenza sui mercati alla promozione dell'innovazione alla formazione alla consulenza per le omologazioni le certificazioni la gamma di interventi del «Cesma» è la più varia. Ne parliamo con l'ing. Schicchi. «Partiamo da due iniziative realizzate sui mercati cinese e tedesco. Abbiamo sottoscritto una convenzione con l'Its di Roma per conto di 13 aziende. Abbiamo così rappresentato stabilimenti in Cina. Siamo ormai alla vigilia della firma di due contratti interessanti riguardanti la cessione di tecnologie (macchine per usi forestali e impianti per frutticoltura). Sono i primi due contratti pilota di un paio di miliardi».

«Sui mercati tedesco abbiamo promosso la presenza di circa 15 aziende artigiane della componentistica. Alla recente fiera di Hannover ab-

biamo allestito uno stand abbinato ormai contratti operativi con società tedesche prevalentemente di grandi dimensioni. Vogliamo aprire un secondo fronte quello dei prodotti finiti della piccola impresa».

«Il «Cesma» si è occupato anche di innovazione. È già completato il progetto di sperimentazione dell'etanolo quale combustibile per un trattore per conto dell'assessorato regionale all'Agricoltura. I risultati sono buoni senza totale inquinamento. Riduzione della rumorosità, aumento del comfort per l'operatore. Ci sono dubbi sugli aspetti economici dell'operazione. Il tutto è legato alla scelta politica di sperimentazione dell'etanolo per ora è ferma. Così come sono fermi due progetti di sperimentazione di irrigazione con energia fotovoltaica e di sperimentazione di componenti ceramici per macchine agricole sotto posti all'approvazione della Cee. Le ditte sono disponibili abbiamo lo scoglio del finanziamento ancora da superare».

Nella recente assemblea di bilancio del «Cesma» si è parlato di un'iniziativa con la Fiat verso la Tunisia. Di che si trat-

ta? «Abbiamo l'appoggio del governo tunisino. Collaboriamo con Fiat e Università di Milano vorremmo creare un Centro di meccanizzazione agricola in Tunisia. Chiediamo finanziamenti al Dipartimento per la cooperazione. Il Centro sarebbe costituito da officina e centro studi con un progettista italiano con compiti di omologazione delle macchine immesse sul mercato tunisino di formazione dei tecnici facendo da tramite tra le esigenze del mercato locale e la nostra offerta di prodotti».

«Cesma sta lavorando inoltre alla creazione di un consorzio di imprese che operano nel settore dell'irrigazione e pompaggio. Compresse società di engineering di impiantistica. Fornire solo informazioni alle ditte non è sufficiente. Stiamo creando un consorzio per partecipare a gare di fornitura. Altro progetto la istituzione a Reggio di una unità per lo sviluppo della meccanizzazione nel settore agro zootecnico dei Paesi del Terzo Mondo. Dovrebbe essere una filiazione del «Cesma» coinvolgendo l'Università di Reggio. Il Icca (azienda della Camera di commercio per la formazione) e il Crpa (Centro ricerche produzioni animali)».

Voi del «Cesma» tenete

## Una proposta di Severi (Gruppo Giglio). E' giunto il momento dell'immagine-Reggio



Un particolare suggestivo dell'oasi naturale di Correggio

Emilia ha cominciato da poco tempo a entrare con imprese nuove a differenza di Bologna che è una città di terziario qui stiamo maturando da poco tempo nonostante un'economia complessivamente avanzata ci sono delle carenze su questo piano. Compito delle organizzazioni professionali degli imprenditori e di quelle politiche e camerali sarà individuare i punti di aggregazione unitari per presentare meglio l'immagine delle aziende. A mio avviso - continua Severi - si deve costruire un'economia più intrecciata una politica di immagine più complessiva. Già qualcosa si muove tra i vari enti e questo sarà un impegno per il prossimo futuro».

Se si guarda l'economia reggiana nel suo complesso è facile osservare che ci sono già alcuni settori di punta: quello della meccanica agricola, il alimentare e il tessile.

Tante imprese alcune grandi, molte medie e piccole, Reggio Emilia non rappresenta ancora agli occhi degli italiani una «capitale» in quel che specifico settore. Perfino il formaggio più noto d'Italia e «parmigiano reggiano» e quindi è costretto a condividere con i vicini la fama del prodotto.

«È pensare che il latte con cui si produce e più buono perché siamo al centro della zona tipica - dice (ma senza ombra di campanilismo) Emilio Severi presidente del Gruppo Giglio consorzio cooperativo che opera nel settore lattiero caseario - d'altra parte il parmigiano reggiano rappresenta comunque un grosso business per la provincia di Reggio».

Noi come Gruppo Giglio siamo passati dalle 15.000 forme commercializzate nell'84 alle 94.000 dell'anno scorso. Un grosso passo avanti dovuto alla crescita della fiducia da parte dei soci nelle Latterie Sociali. Sono state studiate nuove formule di adesione al consorzio. «Questo ha provocato il salto di qualità. L'aumento così rapido comporta un rischio finanziario notevole per cui è stato imposto un budget di 200.000 forme».

Il fatto interessante è che il

conferimento oggi avviene tutto da parte dei soci, cui noi forniamo assistenza tecnica e servizi».

Ma Reggio Emilia non è soltanto industria alimentare. Emilio Severi presidente di una delle realtà economiche più forti della provincia (270 miliardi di fatturato nel 1986) esprime alcuni giudizi sulla economia reggiana. «Le grandi realtà presenti sul nostro territorio si sono fatte da sole operando a livello nazionale e internazionale. Reggiane Lombardini Max Mara e poi le grandi cooperative del settore alimentare. Acem Riunite e noi come Giglio».

A questo si aggiunge un fortissimo tessuto produttivo in termini di aziende piccole e medie. Non c'è in realtà un'immagine Reggio si tratta infatti di un'economia forte sul piano della produzione ma meno forte sul piano dell'immagine. In realtà in tutti questi anni si è badato a produrre e bene ma senza impegnarsi troppo sul piano della commercializzazione che oggi è invece molto importante».

A mio avviso le industrie reggiane dovrebbero impostare una politica di mercato orientata a interpretare il mercato e ad adeguarsi. Anche nel settore servizi Reggio

ha cominciato da poco tempo a entrare con imprese nuove a differenza di Bologna che è una città di terziario qui stiamo maturando da poco tempo nonostante un'economia complessivamente avanzata ci sono delle carenze su questo piano. Compito delle organizzazioni professionali degli imprenditori e di quelle politiche e camerali sarà individuare i punti di aggregazione unitari per presentare meglio l'immagine delle aziende. A mio avviso - continua Severi - si deve costruire un'economia più intrecciata una politica di immagine più complessiva. Già qualcosa si muove tra i vari enti e questo sarà un impegno per il prossimo futuro».

Se si guarda l'economia reggiana nel suo complesso è facile osservare che ci sono già alcuni settori di punta: quello della meccanica agricola, il alimentare e il tessile.

Si può dire che le aziende reggiane sono capofila per quanto riguarda i motori agricoli e la meccanica in genere. La recente crisi di questo settore ha portato a una ristrutturazione di dimensione internazionale per le aziende quelle reggiane hanno avuto l'impulso di dedicarsi alla meccanica per giardinaggio e hobbistica trovando sbocchi su molti mercati esteri. Stati Uniti compresi.

Si tratta tra l'altro di prodotti ad alto valore aggiunto il che garantisce abbastanza lo sviluppo del settore. Per quanto riguarda il tessile, il settore conta su un gran numero di imprese modeste per dimensione ma eccellenti per tipo di produzione.

Il settore alimentare poi vede nel polo cooperativo realtà di tutto rispetto cui vanno sommate tante piccole e piccolissime aziende anche se per ragioni storiche. Modena e Parma hanno un'immagine più alta. Reggio intende per il futuro proporsi per la qualità dei suoi prodotti specifici anche se spesso sono condivisi con le vicine città.

L'operazione «marchio Reggio» e già nelle prospettive degli operatori economici e non potrà che giovare a l'economia dell'intera provincia. □ PRO

**CENTRO SERVIZI P.M.L.**  
Per Comuni e P.I.

**Seguire le trasformazioni produttive e dare servizi alle imprese**

Il Centro Servizi dell'API opera da tempo in diversi comparti per fornire alle piccole e medie industrie supporti esterni in grado di agevolare l'attività gestionale. I campi d'azione sono fra i più disparati e si adattano con flessibilità alle esigenze del momento. Si va così dalla preparazione dei quadri a seminari e convegni su argomenti di attualità, visite guidate a realtà aziendali importanti, aggiornamento tecnologico, marketing, relazioni esterne e progetti emersi per problemi specifici.

La filosofia del Centro è quella di dare risposte adeguate al progressivo trasformarsi dei bisogni aziendali fornendo una gamma qualificata di servizi che le imprese difficilmente potrebbero procurarsi in modo autonomo o comunque a costi accessibili. Particolarmente interessante è un campo d'azione nel quale abbiamo compiuto di recente una nuova esperienza: ci riferiamo alle iniziative editoriali. È stata realizzata all'inizio dell'anno la «Guida ai Servizi per le Imprese».

La pubblicazione stampata in 5.000 copie e distribuita alle aziende industriali reggiane, contiene supporti informativi sui principali servizi da essa fruiti in diverse aree: commerciale (pubblicità e marketing), promozionale (fiere, mostre, intergruppi), gestionale (consulenze finanziarie, ricerca e formazione del personale, tecnologia ambiente di lavoro ecc.).

Queste brevi immagini sull'attività del Centro non debbono nascondere una linea di programma di fondo che ci siamo dati fin dall'inizio: seguire le trasformazioni produttive adeguarsi all'evoluzione della gestione aziendale, dare in definitiva una «flessibilità permanente» alla fornitura dei servizi alle imprese.

**CONFIDI Reggio**  
Consorzio Bancario C.A. S.p.A.

**Confidi-Reggio: 30 miliardi erogati alle imprese industriali API**

Trenta miliardi di finanziamento erogati alle imprese industriali della provincia di Reggio Emilia tramite le convenzioni Confidi-Banche locali. Tali finanziamenti concessi alle aziende sono stati agevolati dalla garanzia suppletiva data dal Consorzio fiduciario che contribuisce sugli interessi bancari corrisposti a favore degli associati. In tal modo si è favorito il risparmio di fondi per l'acquisto di macchinari per l'ammmodernamento tecnologico con durata fino a 3 anni al tasso del 10,50% ed incentivato il pagamento in valuta nelle esportazioni con un contributo sugli interessi dello 0,50% a favore dell'azienda. Le imprese hanno poi utilizzato di bancari per lo smobilizzo dei crediti commerciali per un ammontare di circa 20 miliardi.

Oltre ai tradizionali interventi di natura puramente finanziaria il Confidi svolge un servizio di consulenza. I soci del Consorzio sono circa 200 presidenti e Vando Veroni vicepresidente è Gianfranco Tedeschi il Confidi di Reggio Emilia che riceve contributi per la propria attività dagli enti pubblici locali. Comune di Reggio Emilia, Provincia, Camera di Commercio Regione Emilia Romagna si colloca per operatività ai primi posti a livello nazionale con un'esperienza in materia di finanziamenti all'industria che risale alla costituzione del Consorzio avvenuta nel 1970.

**COMI**  
D. A. RISTORANTE MAR ENZA

**La formazione di quadri e dirigenti in collaborazione con la Bocconi**

Il Centro di Orientamento al Management società costituita nel 1982 da alcune aziende cooperative e dal Centro Servizi dell'API già da alcuni anni si occupa della formazione rivolta a dirigenti e quadri delle aziende delle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Modena con presenza anche di altre città.

Dal 1983 al 1988 sono stati più di trecento i dirigenti che hanno risposto positivamente alle proposte formative del COMI realizzate in collaborazione con la scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano e con altri centri di formazione. I corsi del COMI rispondono a precisi bisogni di una imprenditoria come quella emiliana ricca di capacità inventive ed organizzative e particolarmente attenta alla crescita culturale e professionale dei propri quadri e dirigenti.

Individuare bisogni formativi e trasformarli in precise domande è questo il solo in cui il COMI ha operato ed intende operare qualificando ed innovando i propri corsi e seminari: evolvendo le attività formative di un ambito più adatto al tessuto economico emiliano di piccole e medie imprese. C'è sempre stata e c'è la convinzione da parte di chi gestisce il COMI che chi partecipa ad un corso se ne ritorna nella propria impresa con un patrimonio immediatamente traducibile in un arricchimento delle capacità gestionali dell'azienda.